

Pugilato  **Il napoletano difenderà la sua corona (tv ore 21,30)**

Oliva-Leon, un «europeo» in punta di guantoni

Di fronte due ottimi stilisti, in grado di offrire una spettacolare serata di pugilato - Cusma, neocampione continentale dei leggeri, ha distrutto i sogni di Gibilisco - Jones-McCrory sul ring per il mondiale dei welters (WBC)

I grandi sogni spesso finiscono assai prima dell'alba ma quello di Joey Gibilisco è svanito ad un certo punto della notte nel ring di Capo d'Orlando, Sicilia. Quando era ancora campione d'Europa dei leggeri, Joey sognava d'arrivare a Ray «Boom Boom» Mancini campione per la W.B.A. appunto delle «135 libbre» (kg 61,235) si capisce per la gloria ma soprattutto per la moneta Gibilisco, nato a Solitano, Siracusa, in maggio avrà 29 anni ed è un emigrante di ritorno dall'Australia dove ebbe una vita dura dentro il ring e fuori Joey ha ormai casa in Sicilia con moglie e figli, pensa quindi a un domani più comodo per tutta la famiglia. Si batte ferocemente per questo

Purtroppo nel Teatro Tenda di Capo d'Orlando, davanti a tremila spettatori seduti intorno al quadrato ed a milioni di clienti televisivi, non è riuscito a far un colpo con le sue bombe, crochets sinistro e supercut destro, l'indemoniato Lucio Cusma, altro piccolo bombardiere sia pure piuttosto disordinato. Questo ragazzo, nato a Bologna 28 anni addietro, trasferitosi a Modena dove lo guida e lo prepara il bravo Rebecchi, ma siciliano d'origine dato che la madre è proprio di Capo d'Orlando, ha fronteggiato Gibilisco spalla a spalla, in un violento, intenso «fighting» che significa battersi a distanza ravvicinata, togliendogli spazio e tempo perché può scattare di braccia e continuo nel scartare, a due mani, le sue arglie. Ne è uscita una battaglia un poco monotona ma alterna, inerte, eccitata e davvero impetuosa durata undici assalti. In fondo si è ripetuto il «fight» del luglio 1979 quando, a Rimini, Cusma e Gibilisco fecero pari dopo 8 riprese testa a testa

Al termine dell'undicesimo round di giovedì notte sfidante e campione si trovarono pressappoco sul medesimo livello nel punteggio stanco appariva Joey Gibilisco meno potente del solito, affaticato era anche Lucio Cusma in più molto segnato sul volto sanguinante sin dall'inizio. Poi il colpo di scena: Gibilisco, l'indomito guerriero, non si è alzato dal sediolino per gli ultimi tre minuti che dovevano decidere. Era sfinito. Così Lucio Cusma è diventato il nuovo campione d'Europa dei pesi leggeri per la soddisfazione dei bolognesi che, in casa, non vedevano più una «Cintura» continentale dai lontani tempi di Cavicchi.

A Capo d'Orlando, Gibilisco ha subito la prima sconfitta prima del limite di una carriera iniziata nel 1974 a Melbourne e ancora una volta, come l'inglese Ray Catouse, ha manifestato una preoccupante mancanza di fondo dovuta ai suoi frequenti malanni fisici oppure alla sua sregolatezza negli allenamenti. Joey, che aveva meritata la «Cintura» europea a Dublino, Eire contro Charlie Nash il 10 maggio 1981, magari nel futuro avrà una nuova «chance» che del resto merita, per il momento deve accontentarsi di tornare a Solitano con una ventina di milioni, la sua paga, mentre Cusma ne ha avuti 10 di milioni dell'imprenditore Egidio Tana.

Nel prossimo domani del nuovo campione c'è il tedesco René Weller, sfidante ufficiale, un quasi trentenne dalla lunga e gloriosa carriera dilettantistica. Anche Patrizio Oliva insegue un sogno mondiale, nell'attesa di un incontro con il campione dello Sport di Napoli difenderà il suo campionato europeo dei welter-Jr. davanti a Francisco Leon spagnolo di Tarraça dove nacque il 18 giugno 1955. La partita in 12 riprese al limite della «140 libbre» (kg. 63,503) viene organizzata da un campione di piuma Elio Cotena con la collaborazione finanziaria di Sebastiano Iardi. Il meeting costerebbe 120 milioni e cinquanta andranno a Patrizio Oliva sopravvalutato nei compensi come lo è stato, sino ad oggi, nella valutazione pugilistica. Difficilmente Oliva e Leon nel ring di Napoli daranno lo spettacolo gladiatorio di Gibilisco e Cusma essendo il partenopeo uno sparagnino e l'iberico un «southpaw», ossia un mancino destro. E li vedremo in TV (rete 2) dalle 21.30 circa di stasera.

Francisco Leon, alto 1,74, longilineo dalle lunghe braccia, viene diretto e preparato dal manager Goya. Nella sua carriera professionale il catalano è già stato campione d'Europa dei leggeri quando, a Tarraça, sconfisse il nostro Giancarlo Usani in undici riprese per intervento medico. Leon, professionista dal 1976, sferra colpi maligni e taglienti. Sul suo record figura una sola sconfitta, in 12 riprese, il 14 dicembre 1980, quando cedette il titolo europeo delle «135 libbre» all'irlandese Charlie Nash, un «southpaw» pure lui. Da allora Francisco Leon è salito di categoria, nei welter-Jr. e a Napoli spera di farcela. Sarà difficile che ci riesca. Patrizio Oliva non può permettersi distrazioni dato che il suo traguardo è un campionato mondiale delle «140 libbre», quello del W.B.C. detenuto dal colorato Leroy Haley residente a Las Vegas, Nevada, che il prudente manager Rocco Agostino preferisce al temporeggiatore Aaron Pryer campione per la W.B.A., un demone nero nato a Cincinnati, Ohio.

Dall'impressione lasciata a Napoli dipende il prossimo futuro di Oliva che potrebbe combattere a Sanremo, il 24 aprile, in occasione del mondiale dei welters (W.B.A.) tra Donald Curry del Texas e Roger Stafford della Pennsylvania ed inoltre più tardi contro Saeed Mambay, veterano del Bronx, già campione dei welter-Jr., che verrà in Italia per raccogliere l'ultima grossa «borsa» della sua lunghissima carriera. Pressappoco nella medesima ora dello «show» di Napoli, nella lontana Reno, Nevada il gallese Colin Jones e il nero Milton McCrory del Michigan si contenderanno la «Cintura» mondiale dei welters (W.B.C.) mastia senza titolare. L'ossuto Colin Jones, 24 anni, è un picchiatore con il colpo della domenica che risolve mentre Milton «Iceman» McCrory, oltre che uomo di ghiaccio, è un invito delle demolisce inesorabilmente.

Giuseppe Signori

Cus,na euforico
«Ora voglio battermi con "Boom Boom" Mancini»



«Era la mia ultima occasione, o vinco o avrei detto basta col pugilato. Ho buttato nel mare tutta la mia disperazione, la mia grinta, la violenza della mia «castagna», ed eccomi qua campione europeo. Pochi si credevano lo l'ho sempre sognato. E adesso tanti si accorgeranno di che è Cusma, ne vedremo delle belle».

Ventotto anni, bolognese, una carriera caratterizzata da ventidue incontri vinti, quattro pareggiati, tre persi, specialità «picchiatore», Lucio Cusma ha «fatto fuori» sorprendentemente, il «guerriero» Joe Gibilisco, in un match selvaggio.

«Mi avevano quasi fatto disarmare della boxe — si sfoga il pugile — fin dal 1970, allorché conquistai il titolo di campione italiano, con Carrino, sognai la «chance» europea. La ottennero tanti, perché non desono offrirla a me, pensavo. Invece niente, solo promesse. Deluso, decisi di attaccare i guantoni al chiodo. E lo feci, ma dopo alcuni mesi, i dirigenti della Boxe Modena mi cono insistero a riprendere e ricominciai, conquistando il titolo italiano con Vitalillo. E mi rimisi in lista d'attesa per l'europeo».

È l'occasione, finalmente è venuta, ed è stata sfruttata al meglio dal coriaceo e tatuato fighter petroniano trapiantato a Modena.

«Gibilisco è forte, veramente, ho cercato di pressarlo in continuazione e di «macinarlo» con diretti destri, con ganci e montanti sinistri».

E adesso?

«Adesso mi ruota questa lottina — si dice così no? — poi cercherò di sciogliere questa equazione: Gibilisco è molto forte, viene considerato un grosso campione, espresse a combattere con Boom Boom Mancini: l'ho battuto «alla grande»: quindi...».

Vorresti andare in America?

«Certo. Perché no? Se sono preparato bene — e, d'ora in avanti lo farò scrupolosamente non come in certe occasioni passate — non sfigurerò di fronte a Boom Boom».

Una domanda d'attualità, per concludere come ti sentivi alla fine dell'undicesimo round, dopo tante riprese massacranti come quelle che avete sostenute?

«Affaticato ma lucido, lucidissimo. Dato che alludi ad un certo argomento, logico dire che dieci giorni fa mi sono sottoposto ad esami meticolosissimi alla testa, agli occhi, alle orecchie, ai polmoni. Bisogna fare così ad ogni vigilia di combattimento, importante o meno che sia. Anche questo potrà evitare che si consumino altri drammi come quello di Cassanelli».

Walter Guagnelli

Dal nostro inviato

PALERMO — Ci ha provato con tutte le convinzioni di cui è capace, ma ci è riuscito solo in parte. Giovanni Franceschi, certamente il nuotatore più forte che riesca a schierare la nazionale italiana ha tentato ieri — nella giornata di apertura dei Campionati primaverili a Palermo — il grosso exploit nei 400 misti: ha toccato in 4'22"87, novanta centesimi al di sopra del record europeo del sovietico Sidorenko. Non ce l'ha fatta, ma il risultato resta comunque di grande livello. In più, è stato confermato il risveglio del settore giovanile, con le tredicenni Monica Olmi e Tania Yannini sugli scudi. La prima, vincitrice nei 100 farfalla, con una «facilità» estrema (1'04"23, splendido il suo stile); la seconda ha rigliato il nuovo primato italiano ragazze con 2'07"07 giungendo alle spalle

Franceschi fallisce d'un soffio il record europeo

ti. «Ci fosse anche soltanto un attimo», ha detto il suo allenatore Sauro Serretti, «che riuscisse a contrattarlo almeno nelle prime due frazioni, a farfalla e a dorso, le cose già sarebbero diverse. Invece deve sempre fare tutto da solo».

Il tentativo europeo di Long John ha ovviamente messo in secondo piano le altre gare della giornata inaugurale che ha però dato alcune indicazioni interessanti. È stato confermato il risveglio del settore giovanile, con le tredicenni Monica Olmi e Tania Yannini sugli scudi. La prima, vincitrice nei 100 farfalla, con una «facilità» estrema (1'04"23, splendido il suo stile); la seconda ha rigliato il nuovo primato italiano ragazze con 2'07"07 giungendo alle spalle

della navigata Silvia Persi nei 200 s.l. Bene in mostra anche i giovani Mauro Marini (primato italiano juniores con 1'00"39) e 100 dorso vinti (ex aequo con Corradi) da Andrea Santi, 18enne della Sisport Fiat, in 59"83.

L'altra indicazione viene data dalla gara dei 200 s.l. maschili che vedeva in vasca i più famosi sprinter, Guarnucci, Ceccarini, Raffaele Franceschi, Giorgio Quadri. Ha vinto a sorpresa il grintosissimo cavallone Roberto Bianconi (1'53"65) davanti a Marco Colombo, Andrea Ceccarini, Marcello Guarducci. Per le staz. della velocità è giunto il momento di stare attenti: ora c'è chi li può battere.

Nelle altre gare hanno vinto: 100 dorso femminile, Laura Foralosso (1'05"36); 100 farfalla maschile, Marco Tomatore (56"74); 400 misti femminili, Martina Giuliani (5'00"77).

Rossella Dalbò

Moto 

Nostro servizio

KYALAMI — La seconda, e decisiva, giornata di prove del G. P. del Sud Africa, gara di apertura del «mondiale», ha confermato che:

- 1) c'è equilibrio di forze tra Yamaha e Honda;
- 2) la Suzuki è in difficoltà;
- 3) il 1983 potrebbe essere l'anno degli americani;
- 4) i due «mondiali» consecutivi vinti dai nostri piloti non devono farci pensare che il «tris» sia a portata di mano.

I due giovani americani delle «500», Spencer con la Honda e Lawson con la Yamaha, hanno conquistato, infatti, la prima e la seconda posizione di partenza, e se per il primo non c'è da sorprendersi, alla luce dei risultati che aveva conseguito nel 1982 (due G. P. Vinti) per Lawson la prestazione è sorprendente visto che la matricola del team Yamaha proprio ieri ci diceva che c'è una grande differenza tra le «superbikes» con motore a quattro tempi con cui correva negli USA e le 500 da gran premio che ha «ancora molto da imparare». Alla partenza, alle spalle dei due americani saranno Katayama, Roberts, Haslam e Lucchinelli. Per trovare la prima Suzuki bisogna scendere fino alla settima posizione occupata da Franco Uncini che è stato di 13 centesimi di secondo più veloce del suo compagno di squadra

Si apre il motomondiale: Spencer e Lawson i due da battere a Kyalami

Confermato dalle prove l'equilibrio di forze tra Honda e Yamaha Lucchinelli partirà in terza fila, mentre Uncini in settima

Randy Mamola. «Il prototipo che stiamo provando qui a Kyalami a gennaio andava benissimo» — ci ha spiegato il campione del mondo — ora invece i tela Suzuki proprio non stanno in strada e per domani penso che salvo miracoli operati notte tempo dai meccanici dovrò accontentarmi di un piazzamento D'altroché anche l'anno scorso in Argentina cercai soltanto di andare a punti. Comunque al prossimo Gran premio, a Le Mans il 3 aprile, già dovrei disporre di telai nuovi e la musica dovrebbe cambiare».

Decisamente meno pessimista per l'esito della gara di oggi era ieri sera Marco Lucchinelli anche se l'esito sfavorevole del primo confronto diretto con gli altri tre piloti ufficiali Honda, Suzuki e Yamaha, tutti e tre più veloci di lui, ha un po' ridimensionato Lucky che nei giorni di prove libere minacciava tuoni e fulmini. «Potrei anche vincere» — si è limitato a

dire ieri Marco che per altro non ha addossato né alla sua Suzuki privata.

Per la classe 250 le prove hanno indicato come favorito il veterano francese Baidé su Yamaha Chevalier. Due soli italiani sono presenti in questa classe, Paolo Ferretti che ha ottenuto il 12° posto al presidio del box, si è detto molto fiducioso per la gara di oggi anche perché a suo parere le Yamaha di Lawson e Roberts avevano ottenuto ottimi tempi grazie all'uso di pneumatici speciali «da tempo». Lawson dal canto suo ha smentito la tesi di Spencer con una sola parola che in italiano tradurremmo «corbellerie». Evidentemente a far polemiche tra loro non sono solo gli italiani Uncini e Lucchinelli. Per gli altri piloti italiani presenti a Kyalami le prove di qualificazione non hanno avuto un esito particolarmente felice se si fa eccezione per l'ottimo Beche-

roni, undicesimo, con la sua Suzuki privata.

Per la classe 350 le prove hanno indicato come favorito il veterano francese Baidé su Yamaha Chevalier. Due soli italiani sono presenti in questa classe, Paolo Ferretti che ha ottenuto il 12° posto al presidio del box, si è detto molto fiducioso per la gara di oggi anche perché a suo parere le Yamaha di Lawson e Roberts avevano ottenuto ottimi tempi grazie all'uso di pneumatici speciali «da tempo». Lawson dal canto suo ha smentito la tesi di Spencer con una sola parola che in italiano tradurremmo «corbellerie». Evidentemente a far polemiche tra loro non sono solo gli italiani Uncini e Lucchinelli. Per gli altri piloti italiani presenti a Kyalami le prove di qualificazione non hanno avuto un esito particolarmente felice se si fa eccezione per l'ottimo Beche-

Carlo Florenzano

Sport flash

● SCI — La Coppa del mondo di sci 1983 a targata USA. Dopo la conferma di Phil Mahre in campo maschile, la ventenne Tamara McKinney si è aggiudicata la Coppa nel settore femminile dopo la penultima gara svoltasi in Giappone.

● CALCIO — L'ex portiere della nazionale Gilmer, campione del mondo 1958 e 1962 è stato nominato ieri supervisore della nazionale brasiliana di calcio.



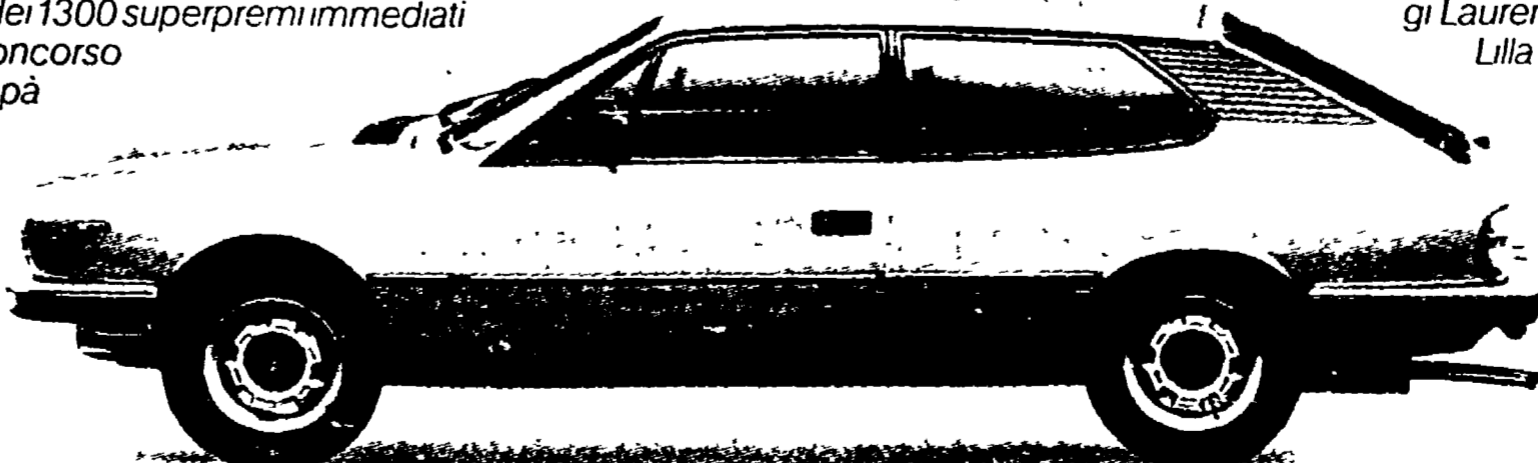
OGGI E' LA FESTA DEL PAPA'

PAPA' VINCE SUBITO 12 LANCIA HPE 2000 IE E 1300 SUPERPREMI IMMEDIATI

Oggi festa grande per papà; è l'occasione più bella per regalarci una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera. Oltre al regalo, sempre gradito, gli offri la possibilità di vincere subito una delle 12 LANCIA HPE 2000, iniezione Elettronica, metallizzate, o uno dei 1300 superpremi immediati messi in palio dal Concorso Vecchia Romagna Papà Festeggiato, Papà Fortunato 1983.

In ogni bottiglia c'è una cartolina con due tagliandi. Con il primo, papà

saprà subito se ha avuto la fortuna di vincere la splendida berlina sportiva di Lancia. Con il secondo tagliando invece, papà può vincere uno dei 3 videoregistratori Sony, uno dei 10 Ciao della Piaggio, uno dei 500 orologi Laurens o una delle 787 borse Lilla & Lilla. Pertentare la sorte basta cancellare il cuore della margherita. Le modalità dettagliate sono stampate sulla cartolina. Auguri da Vecchia Romagna!



PAPA' FESTEGGIATO PAPA' FORTUNATO